

Compagnie sono state fondate e che la somma delle  
medesime ascende quindi a 3438. Particolarmente  
efficace il fatto che parecchie di queste Compagnie  
sono state fondate nei piccoli centri dove si  
erano rifugiate come spollate le Dame delle grandi  
città. Le Consigliere regionale dell'Ungheria rende noto  
il cambiamento completo delle dirigenti nelle città  
di Sempie.

È questo l'ultimo rinvio dell'anno; ci si riferisce  
a Dio facendo, in Ottobre, prima di lasciare la  
nostra casa Presidente ci dà lettura di una lettera della  
Segretaria Generale di Parigi, la quale chiede di riprendere  
contatto con le Compagnie d'Italia. La C<sup>ta</sup> Gravina  
risponderà in settimana.

Con le precisi di uso si chiede l'adunanza.

### Resoconto generale dell'anno 1945.

Soltanto coloro che hanno trepidato per i cari con-  
giunti assenti, che invano ne hanno aspettato no-  
tizie per settimane, per mesi, per anni, e final-  
mente in un giorno benedetto hanno ricevuto l'at-  
teso messaggio con le sospirate notizie; soltanto  
quelle persone possono farsi un'idea di quel gioia  
oltre provato il centro delle Compagnie di San Vin-  
cenzo nel ricevere la prima notizia dalle varie Regioni.  
Per mesi e mesi non si era saputo più niente, final-  
mente si arrivò a prendere contatto con la Compagnia  
del Sud poi con le isole, e più tardi si poté co-  
municare con la Compagnia del Nord. L'incontro

epistolare fu veramente commovente, tanto era l'affetto che spirava da ogni lettera, la gioia nel sentirsi di nuovo unite al Centro e ricevere le direttive, i consigli, gli ammonimenti. Notizie consolanti quanto mai! In ogni regione era rimasta viva ed accesa la fiamma della Carità; né ruffide, né boulevardamenti, né dolori né speranze erano riuscite ad affievolire la luce; anzi la fede sostenuta dalla Speranza aveva moltiplicato lo slancio della Carità.

Come è noto l'Italia di San Vincenzo si divide in 20 regioni; di queste soltanto la Venezia Giulia non ha potuto rispondere al vostro appello. Tutte le lettere da voi spedite a varie consolle e a vari indirizzi sono state incoscientemente respinte dalla posta, e come ogni madre sente maggior tenerezza per il figlio infelice, così il cuore delle dirigenti è rivolto con maggiore interesse e desiderio di salvezza verso questo disgraziato angolo della nostra Italia.

Forse un estraneo troverebbe monotone la lettura delle notizie ricevute, per noi invece, quanto soddisfazione in questa uniformità di pensieri, in questo omogeneità di idee che chiaramente dimostrano essere queste anime tutte fuse nello stesso crogiolo, con gli stessi intendimenti, le stesse aspirazioni, gli stessi ideali. Tutte, senza eccezione, hanno accettato il lavoro che si è loro presentato in questi anni di tormento, o meglio hanno creato questo lavoro nelle immensi miserie create dalla guerra

non ci è una sola città che non debba registrare di-  
struzione e morte, una egualmente non una sola,  
dove non sia arrivato la peste di San Vincenzo.  
Dappertutto in un primo tempo: profugli, sfollati,  
siniestrati, e in seguito reduci e prigionieri,  
tutti, senza eccezione, avviliti, sgomenti, sfiduciati  
talvolta disperati. Per tutti ci è stato un sollievo,  
un aiuto, una parola buona, un segno d'interessamento  
e di affetto e principalmente un richiamo alla  
Fede, che sola poteva aiutare a sopportare tante  
sciagure. Tutti i sofferenti furono chiamati  
a riposare all'ombra di questo grande albero  
della Contà di San Vincenzo. Albero del Frisco  
secolare che ha le sue radici in Roma, da  
dove si spande la benefica linfa che lo  
nutre e lo vivifica, dal fusto si staccano i  
grandi rami che ombreggiano le grandi città,  
da questi i rami più piccoli che si sten-  
dono nei piccoli centri e infine in rami  
scelbi che si moltiplicano nei piccolissimi paesi  
dai nomi graziosi e poetici nelle Valli, nelle Bocche  
nelle Torri, che seminati per tutta l'Italia la  
rendono così pittoresca ed accogliente. Talvolta  
qualche fogliuzza agitata dal vento cade e si  
perde nell'aria, ma tosto un nuovo germoglio la  
sopplisce, si fa strada e l'altre si sempre ugual-  
mente imponente e rigoglioso. La nostra Compagnia  
vi sono anche in piccolissimi villaggi di 500 anime  
e nel leggere le relazioni di tali Compagnie, vien

fatto di domandarsi: "me possono esser ricchezze in questi uidi di aquile, in queste spiege di pescatori?" Assolutamente no, vi sono soltanto anime generose, felici di prestar aiuto al proprio fratello sventurato, di divider il pesante lavoro col vecchio ormai inutile, stanco ed accasciato, che trova pace e rifugio soltanto nella Chiesa del villaggio.

Passati, dunque con i primi entusiasmi, le prime effusioni si è cercato di riprendere la situazione normale; si è, come sempre, creata la partecipazione completa delle singole regioni alla vita spirituale della Capitale. Ed essa, senza eccezione, hanno corrisposto ed hanno indetto in unione con noi giornate di Preghiera e turni di adorazione immagini al Stuo Sacramento.

Quando si è dovuta divulgare la triste notizia della dolorosa fine della buona Duchessa Caffarelli tutte hanno dimostrato la sincera partecipazione al nostro dolore con la Preghiera, e la generosa contribuzione all'opera benefica in sua memoria. Cortese e premurosa è stata la risposta alle preghiere rivolte alle Consigliere regionali dalla segreteria generale per riordinare i rapporti con la varia Compagnie. Al buon principio di fiducia che l'anno prossimo con l'invio dal Centro dei regolari moduli si avranno notizie complete da tutte le Compagnie. Per quest'anno bisogna confessare sono venuti soltanto 236 riscontri, forse la parte della Compagnie esistenti, mentre molte